

Attualità

Cosa fare in caso di decesso di un familiare.

Breve guida pratica di tutti gli adempimenti a carico di familiari e eredi a seguito di un lutto

di Carmelo Passalacqua (*)

Premessa

La perdita di un proprio caro costituisce sicuramente una delle esperienze più dolorose e cariche di emotività che ci si presenta più di una volta nel corso della nostra vita: secondo le statistiche ognuno di noi viene interessato durante la propria esistenza in media da 4 lutti significativi, uno ogni 15/20 anni (per lutto significativo va inteso un lutto che interessa la sfera dei parenti più stretti quali nonni, genitori, coniuge, fratelli e sorelle, ed anche, fortunatamente più raramente, figli). Ogni lutto porta con sé una carica di dolore e di emotività che segna profondamente la nostra vita e la cui elaborazione richiede parecchio tempo (spesso anche qualche anno) e molta sofferenza. L'intensità del dolore, molto spesso, non può essere attenuata neanche dall'età del defunto né dal fatto che trattasi di un lutto che viene annoverato come "lutto naturale" (la perdita di un genitore da parte di un figlio costituisce per l'appunto un caso rappresentativo di lutto naturale: il figlio è preparato psicologicamente alla perdita dei propri genitori: fa parte dell'ordine delle cose). Nonostante ciò però, ed ognuno di noi di una certa età che è testimone di questa esperienza può confermarlo, trattasi di un grande dolore e di una perdita incalcolabile, a prescindere dall'età del genitore, trattandosi di una figura insostituibile che per noi ha rappresentato fin da piccoli un punto di riferimento ed una guida, ruolo che ha poi mantenuto per tutta la vita. A maggior ragione, si può agevolmente immaginare il grande dolore e la grande fatica nell'accettazione nel caso di un lutto "innaturale" (come per esempio nel malaugurato caso di un genitore che perde il figlio); sicuramente in questi casi l'elaborazione del lutto diventa molto complessa e spesso, quando l'interessato non è adeguatamente attrezzato con solidi "anticorpi", quali un ottimo equilibrio psicologico o una fede profonda, necessita di aiuti esterni, quali gruppi di mutuo aiuto o psicoterapeuta.

Queste brevi riflessioni, con qualche spunto, più o meno condivisibile, di natura filosofica-psicologica per evidenziare che nel momento in cui veniamo colpiti da un lutto, la carica emotiva che l'evento comporta, spesso ci fa venir meno la necessaria tranquillità e lucidità per affrontare razionalmente le numerose incombenze (e in certi casi sono veramente tante) collegate alla scomparsa di un proprio caro (in questi casi sarebbe sempre opportuno affidarsi a qualcuno della cerchia familiare, emotivamente meno coinvolto, che si occupi di tutti quegli aspetti che non richiedono la presenza del soggetto più coinvolto).

Nelle pagine che seguono vorrei provare quindi a tracciare un quadro il più possibile completo di tutte le cose che familiari o eredi devono fare a seguito di un decesso a partire dalle cose più immediate quale l'organizzazione del funerale e a seguire alla regolarizzazione dei rapporti contrattuali e non posti precedentemente in essere dal *de cuius*.

Questo articolo vorrebbe quindi essere una sorta di piccola guida, che sicuramente non potrà essere esaustiva, perché son certo che, nonostante l'analisi, per quanto meticolosa ed accurata, sui vari rapporti o accadimenti della vita, qualcosa sicuramente sfuggerà, da utilizzare come promemoria in questi particolari momenti in cui per definizione il "dolente" viene considerato proprio per quanto sopra specificato come una parte contrattualmente "debole", per aiutarlo a districarsi nel ginepraio di incombenze che a seguito di un decesso vanno necessariamente sistemate.

Il decesso

Le prime difficoltà (materiali e operative) e i primi momenti di smarrimento si presentano subito dopo il decesso specie se questo è avvenuto in abitazione privata. A differenza di qualche decennio fa quando si era soliti allestire la camera ardente presso l'abi-

tazione (cosa che adesso rappresenta una fattispecie piuttosto rara in uso ancora in qualche paese, ma non nelle città) con il coinvolgimento e la partecipazione al lutto di tutta la famiglia (bambini compresi) e determinate operazioni quali la preparazione e la vestizione del cadavere venivano effettuate gelosamente ed esclusivamente dai membri della famiglia e pertanto il lutto rappresentava anche un momento di riflessione sulla nostra vita terrena e sul momento ineludibile della morte con tutti i risvolti conseguenti, al giorno d'oggi la morte è diventata una sorte di tabù rispetto alla quale si preferisce non parlarne, quasi come una forma di esorcizzazione dell'evento rispetto al quale la tendenza è di considerarlo come accidentale, proveniente dall'esterno e rifiutando paradossalmente l'idea che l'evento possa far parte della nostra condizione umana.

Questa forma di "tabù sociale" fa sì che l'argomento, pur essendo intimamente per ciascuno di grande interesse e che stimolerebbe tante domande ed interrogativi, venga di fatto messo "al bando" impedendo psicologicamente anche qualsiasi tipo di approfondimento anche a livello informativo su *iter* e procedure connesse all'argomento. Nonostante siti internet ed altri strumenti informativi proponano dettagliate informazioni sembra che queste vengono consultate solo al momento del bisogno e se invece casualmente si capita su qualche pagina che parla di queste cose si fa presto a tirare dritto. Molto spesso quando si partecipa ad un funerale di un amico o conoscente ci si pone con l'atteggiamento che trattasi di un accadimento che riguarda sempre gli altri. Molto frequente è poi la convinzione di non coinvolgere i bambini nelle cerimonie dedicate al lutto e nella frequentazione dei cimiteri per evitargli degli "stress psicologici". La conseguenza inevitabile di questo atteggiamento è che le persone che nascono e crescono in questo contesto culturale diventano sempre più fragili e meno attrezzate davanti alle ineludibili esperienze di perdita di un proprio caro, incapaci a volte di tollerarle, di elaborarle e di affrontarle con dignità ed equilibrio con effetti che non di rado sfociano in disturbi comportamentali o psicosomatici. E le difficoltà si presentano quindi anche per quanto riguarda gli aspetti pratici. Capita molto spesso che i familiari che assistono un malato terminale a casa, per cui preparati all'evento, al momento in cui esso si verifica non sanno cosa fare (magari perché per pudore o scaramanzia non hanno chiesto a nessuno come muoversi in questi casi) e telefonano agli uffici per avere ragguagli. Cercherò quindi a seguire di mettere in ordine cronologico i vari passaggi conseguenti al lutto.

Se il decesso è avvenuto in abitazione privata la prima cosa da fare è chiamare il medico curante (o in caso di decesso durante la notte o nei giorni festivi o pomeriggi del prefestivo il servizio di continuità medica ovvero la guardia medica). Il medico che interviene redige il cosiddetto certificato di constatazione di morte, ovvero il primo certificato al quale farà seguito, decorso il periodo di osservazione (di norma 24 ore fatto salvo che non venga effettuato un accertamento strumentale) il certificato di accertamento di morte, più comunemente conosciuto come certificato necroscopico, documento indispensabile per il rilascio delle conseguenti autorizzazioni (seppellimento o cremazione). Al medico curante compete anche la redazione del modulo I-stat contenente la causa di morte che unitamente ai certificati va consegnata o direttamente o per tramite il soggetto individuato per l'organizzazione e lo svolgimento delle esequie, agli uffici comunali competenti. Se il decesso è avvenuto in una struttura sanitaria o socio-assistenziale, dove è presente, o quantomeno dovrebbe essere presente, una camera mortuaria con funzione di deposito di osservazione, queste prime incombenze restano direttamente a carico della struttura.

Secondo il dettato del D.P.R. 285/90 (che in certi passaggi risulta alquanto anacronistico e superato e che le varie leggi regionali prodotte in quest'ultimo decennio hanno in qualche modo aggiornato e modificato, magari in maniera differente tra una regione e l'altra) il trasporto dal luogo del decesso al deposito di osservazione era consentito solo nei casi di morte avvenuta in "*abitazioni inadatte o nelle quali sia pericoloso mantenerle per il prescritto periodo di osservazione*" (art. 16 D.P.R. citato) oltre alle fattispecie dei morti sulla pubblica via e degli ignoti per i quali va fatta l'esposizione al pubblico per il riconoscimento e pertanto nella stragrande maggioranza dei casi il periodo di osservazione e la veglia funebre venivano effettuati nel luogo del decesso, ovvero nell'abitazione del defunto ove il medesimo rimaneva fino al momento delle esequie. Il rigore della norma in questi ultimi anni, in relazione alle mutate visioni culturali è stato man mano attenuato, facendo rientrare in un primo momento nel concetto di "abitazione inidonea" aspetti che esulano dalle condizioni strutturali della casa ma che attingono squisitamente alla sfera psicologica e sociale quali la presenza di bambini o altri soggetti deboli all'interno del nucleo familiare, e per ultimo, come si accennava, l'introduzione nelle varie normative locali della facoltà dei familiari di chiedere il trasferimento della salma al deposito di osservazione. Alcune norme prevedono esplicitamente che il medico intervenuto a constatare la morte autoriz-

za, ovviamente su richiesta dei familiari, il mantenimento della salma al domicilio per la veglia funebre o il trasferimento al deposito di osservazione e che tale autorizzazione costituisce titolo idoneo al trasporto in alcuni casi anche fuori comune quando il comune di decesso non dispone di tale struttura ed è convenzionato con altro comune. Il periodo di osservazione va di norma effettuato nella apposita struttura comunale ma alcune leggi regionali non escludono che possa effettuarsi anche in strutture private quali la funeral house (casa del funerale o casa funeraria). La prima questione da affrontare che si prospetta ai familiari del defunto è quella decidere se disporre l'immediato trasferimento della salma dall'abitazione o tenerla in casa per un periodo più o meno breve o per tutto il periodo di osservazione. È utile quindi sapere, e la cosa non è così scontata, che nessuna norma, fatto salva una eventuale diversa prescrizione da parte dell'autorità sanitaria in caso di effettiva ed accertata inidoneità dell'abitazione impedisce di tenere in casa il defunto come accadeva in passato. Il mutato atteggiamento di questi ultimi anni che induce ad una immediata rimozione della salma dall'abitazione non è conseguenza di un mutamento normativo in tal senso, ma, come si diceva in premessa dalle mutate visioni circa l'evento morte. È altresì utile sapere che i familiari, se lo desiderano, anche nel caso di trasferimento della salma presso il deposito di osservazione, possono prima del trasferimento occuparsi direttamente delle prime cure del defunto e della sua vestizione senza necessariamente aspettare il personale incaricato del prelievo e del trasporto.

A questo punto si presenta una decisione molto delicata e fondamentale: l'individuazione del soggetto a cui affidare l'incarico dell'esecuzione del funerale e del disbrigo delle pratiche ad esso connesse: nelle piccole realtà dove agiscono poche imprese (magari una sola) conosciute e stimate il problema non sussiste, o quasi, ma diventa più complesso nelle grandi città dove operano più soggetti, molti che lavorano con professionalità ed affidabilità, altri meno seri e qualcuno poco affidabile che utilizza sistemi scorretti e vietati (non di rado la cronaca riporta notizie circa "segnalatori" all'interno di strutture sanitarie che, previa consistente "mancia" che in ultima analisi paga poi il familiare, provvedono ad avvertire del decesso in tempo reale un determinato operatore che contatta tempestivamente i familiari per accaparrarsi il servizio); si consiglia, in questi casi di diffidare di chi si è presentato senza essere chiamato e non affidare il servizio al primo che si presenta ma informarsi (o incaricare qualcuno della famiglia di informarsi), magari consultando i siti internet degli operatori presenti, verificando i servi-

zi offerti e i relativi costi, o acquisendo qualche testimonianza diretta da amici o conoscenti che hanno vissuto una simile esperienza negli ultimi tempi. È bene sapere che in alcune realtà agiscono solo operatori privati, mentre in altre situazioni sono presenti anche delle aziende pubbliche e in alcuni casi (ad onor del vero molto pochi) provvede direttamente il comune alle funzioni di agenzia di pompe funebri fornendo quindi anche un servizio integrato con le operazioni cimiteriali di sepoltura o cremazione e conseguente destinazione delle ceneri; una scelta oculata (cosa peraltro estremamente difficile per la carica emotiva del momento cui si accennava prima) dovrebbe quindi tener conto di tutta una serie di fattori, fra i quali sicuramente il prezzo, ma non solo essendo forse in questi casi di una rilevanza fondamentale per la buona riuscita della cerimonia delle esequie la qualità del servizio (tempi e modi di esecuzione del funerale, personale e mezzi utilizzati, cofani ed accessori forniti).

Una volta effettuata la scelta dell'operatore a cui conferire l'incarico occorre quindi entrare nel dettaglio dei prodotti e servizi da ordinare: buona norma sarebbe quella di avere abbastanza chiaro, se non altro per grandi linee, come si intende procedere e che prodotti o accessori acquistare ed evitare quindi di essere indotti ad allargare la gamma dei servizi o accessori, facendo magari lievitare a dismisura i costi; altra buona pratica è quella di pretendere sempre preventivi dettagliati per singola voce (e non un preventivo "a corpo") per poter valutare al meglio l'incidenza del singolo prodotto o servizio in relazione alla sua funzione e quindi per avere degli elementi in più per eventuali prestazioni aggiuntive. Nell'ordinare un servizio funebre la prima cosa che i familiari devono avere chiara è la destinazione delle spoglie ovvero se il feretro va inumato in un campo comune del cimitero (o di uno dei cimiteri) del comune di residenza o di decesso, ovvero se va tumulato in tomba di famiglia nel caso la famiglia disponga di sepoltura privata e che il defunto sia titolare del diritto di sepoltura e sempreché nella tomba ci sia la disponibilità materiale del postosalma, o se infine il defunto va cremato. Questo aspetto rappresenta infatti una questione preliminare che va a incidere sulla scelta di determinati prodotti (i cofani funebri per esempio in caso di tumulazione stagna hanno uno spessore superiore a quelli utilizzati per la cremazione o l'inumazione, e devono essere abbinati ad una cassa di zinco, mentre nel caso di tumulazione aerata non è richiesto lo zinco ma è necessario inserire nel loculo un apposito kit di scheletrizzazione composto da vasca di raccolta, filtro ed enzimi). La scelta della cremazione che può essere fatta anche dai familiari, qualora non lo aves-

se già fatto quando era in vita il *de cuius* tramite testamento o iscrizione ad apposite associazioni (Socrem – Società per la cremazione), condiziona poi in maniera determinante, anche in termini di costi complessivi, le successive fasi dell'evento. Non va dimenticato in proposito che nell'ipotesi che il defunto sia iscritto alla Socrem, che funge da esecutore testamentario, la scelta per i familiari costituisce una scelta obbligata, nel senso che i familiari non possono per nessun motivo disattendere tale volontà (in qualche caso in cui ciò è avvenuto la Socrem ha citato i familiari che hanno disatteso la volontà del defunto che sono stati poi obbligati a procedere alla esumazione del feretro e alla successiva cremazione). Se si procede con la cremazione occorre anche aver presente la destinazione delle ceneri avuto riguardo al quadro normativo della propria regione visto che questi aspetti sono stati disciplinati con normativa locale a volte profondamente diverse fra di loro. Al riguardo si ricorda che le ceneri da cremazione, di norma vengono conservate in apposita sepoltura privata presso un cimitero che sia essa una celletta o un loculo o una tomba di famiglia o, in assenza di tale scelta, conferite nel cinerario comune (queste in passato erano le uniche possibilità); le varie norme regionali approvate in quest'ultimo decennio ispirate alla L. 130/2001 hanno introdotto altre possibilità quali l'affidamento familiare (o come definito da qualche norma affidamento personale) e la dispersione in natura (oltre alla dispersione in apposita area all'interno del cimitero denominata comunemente "giardino delle rimembranze" ove realizzato). La disciplina di tali istituti varia da regione a regione (la dispersione in natura in alcune regioni è preclusa in assenza di apposita dichiarazione scritta del defunto, mentre in altre è sufficiente la manifestazione di volontà dei familiari più stretti) e pertanto su eventuali desideri dei familiari deve essere verificata la compatibilità normativa (l'operatore a cui ci si è rivolti dovrebbe essere in grado di fornire tutti i ragguagli del caso e di istruire le conseguenti pratiche autorizzatorie di competenza dei comuni, così come dei comuni o dei gestori dei cimiteri è la competenza al rilascio di una nuova concessione cimiteriale, anche se in alcuni casi è possibile accedervi tramite l'intermediazione dell'operatore funebre).

Una volta definita il tipo di sepoltura occorre affrontare tutte le questioni attinenti al funerale a partire dalla scelta del cofano funebre e dei suoi accessori (imbottiture croci, maniglie) e dal tipo di cerimonia da effettuare (cattolica nella chiesa del cimitero o dove possibile in una chiesa parrocchiale, di altra confessione o laica in apposite sale del "commiato" se esistenti o in altre strutture individuate

per tali cerimonie; è anche possibile, anche se accade non frequentemente, non effettuare alcuna cerimonia e riservare il momento di commiato all'atto della sepoltura). Occorre quindi fissare tutti i vari passaggi del funerale, dall'eventuale allestimento della camera ardente all'ora e al luogo di celebrazione del rito provvedendo anche agli eventuali addebi floreali a partire dal copriferetro alle composizioni per la camera ardente e per il luogo delle esequie. Occorre anche decidere sul celebrante (di norma il parroco della chiesa parrocchiale o il rettore della chiesa del cimitero in caso di rito cattolico, ma non è escluso che ci si possa rivolgere ad un sacerdote di "famiglia") e su eventuali interventi nel corso della cerimonia di amici o conoscenti per testimonianze sul profilo del defunto. Anche in caso di cerimonia laica o di altre confessioni occorre individuare chi anima e gestisce la cerimonia (in alcune realtà è possibile avvalersi della professionalità di particolari figure, i cerimonieri, appositamente formati e messi a disposizione dai gestori delle strutture). Non va poi trascurato l'aspetto comunicativo con l'utilizzo dei vari strumenti variabili a seconda delle tradizioni locali che vanno dai necrologi sui giornali locali, (ultimamente incominciano a prender piede anche quelli su appositi siti internet dedicati) ai manifesti da affiggere, alle memorie da distribuire durante il funerale, ai ringraziamenti pubblici sul giornale o in forma privata attraverso i consueti bigliettini da spedire ad esequie avvenute e a eventuali messe di suffragio dopo una settimana o dopo un mese a seconda degli usi.

L'ultima fase che conclude tutto l'evento è la sistemazione delle spoglie che siano essi feretri o urne cinerarie; di norma salvo rarissimi casi in cui il servizio viene offerto in forma integrata con i servizi cimiteriali con la sepoltura che viene fatta a seguire il funerale senza soluzione di continuità, l'operazione viene effettuata nei giorni successivi al funerale in relazione alle disponibilità del gestore del cimitero. Con questa operazione di fatto si conclude la fase relativa al funerale, fatto salvo di provvedere alla sistemazione della tomba con lapide o copritomba o con l'apposizione dei dati relativi al defunto sul lapidino del loculo o della celletta ossario cinerario. Anche in questi casi, se la prestazione non è già compresa nel servizio funebre occorre rivolgersi ad un operatore del settore con le cautele indicate precedentemente (diffidare di chi arriva senza essere chiamato ed esigere preventivi dettagliati). Va in ogni caso tenuto conto che per le sepolture in terra prima della collocazione della lapide deve trascorrere un periodo di tempo (qualche mese), variabile a seconda dei posti per l'asestamento del terreno. In questo periodo alcuni gestori consen-

tono la collocazione di un “provvisorio” altri invece collocano d’ufficio un cippo identificativo contenente i dati del defunto.

Dopo il funerale: la regolazione dei rapporti preesistenti

Gli oneri a carico dei familiari a seguito di un lutto non si esauriscono con la sistemazione della sepoltura ma occorre regolarizzare tutte le posizioni che risultano aperte a carico del defunto e sistemare tutti i rapporti contrattuali in essere.

Successione

La prima e più importante delle incombenze è l’apertura della successione per il passaggio agli aventi diritto dei beni e delle sostanze appartenenti al defunto: trattasi di passaggio obbligatorio nel caso di beni immobili o beni mobili registrati ivi compresi depositi o conti correnti giacenti presso le banche o altri istituti di credito che rimangono “congelati” fino alla definizione della successione. Per questo tipo di pratica, piuttosto complessa ci si affida di norma ad un notaio o a un patronato. La cosa importante è di fare una ricognizione completa di tutti i beni da inserire nell’asse ereditaria ivi compresi titoli, libretti al portatore, carte prepagate, autovetture.

Per quanto riguarda le autovetture non va poi dimenticato che dopo la definizione della successione va registrato il passaggio di proprietà nel libretto di circolazione e che vanno regolarizzate o aggiornate le polizze assicurative (rca) ad esse collegate.

È utile altresì sapere che qualora fra gli eredi figurano figli minori del defunto, qualsiasi atto da parte dei minori deve essere preventivamente autorizzato dal giudice tutelare non essendo sufficiente in questi casi la potestà del genitore superstite.

Questioni previdenziali e assicurative

Altra questione che va affrontata da subito è quella previdenziale relativa cioè ad eventuali trattamenti pensionistici in essere o spettanti. Al riguardo potrebbero prospettarsi diverse situazioni: la prima che il defunto godesse già di un trattamento di pensione e nel qual caso potrebbero esserci o non esserci soggetti che hanno diritto all’assegno di reversibilità (coniuge o figli minori o studenti fino a 26 anni in regola con i corsi di studi); nel caso non ci siano soggetti aventi diritto la posizione si chiude automaticamente (o quantomeno si dovrebbe chiudere posto che il comune di residenza dà comunicazione del decesso all’ente previdenziale; ad ogni buon conto per evitare disguidi e restituire eventuali somme versate indebitamente è sempre bene comu-

nicare direttamente e tempestivamente l’evento), mentre nel caso in cui si ha diritto alla reversibilità occorre fare apposita domanda (anche in questo caso per il tramite di un patronato). Qualora il defunto non godeva di trattamento pensionistico occorre verificare oltre all’esistenza di potenziali aventi diritto alla reversibilità come nel caso precedente, anche la sussistenza dei requisiti contributivi necessari alla maturazione del diritto e in caso positivo inoltrare, come nel caso precedente, apposita domanda all’ente pensionistico. In caso di lavoratore dipendente deceduto in attività di servizio, a prescindere che abbia maturato i requisiti per il conseguimento del trattamento di reversibilità da parte degli aventi diritto, va richiesta, o al datore di lavoro o all’ente previdenziale a seconda del tipo di gestione la liquidazione della “buonuscita” che alla stregua di altre eventuali somme dovute (stipendi, arretrati o altri emolumenti) entra a far parte dell’asse ereditario. Unitamente alla previdenza pubblica va verificato poi che il defunto non abbia attivato qualche forma di previdenza complementare e porre quindi in essere, in presenza di soggetti titolati, tutti gli atti necessari per ottenere le eventuali prestazioni spettanti (vitalizio o capitale). Analoga indagine va fatta poi su eventuali assicurazioni sulla vita per verificare se le cause di morte rientrano nella copertura e nel qual caso richiedere all’assicurazione le prestazioni previste a fronte dei premi corrisposti.

Utenze, abbonamenti e contratti vari

Un capitolo a parte merita poi tutta la partita relativa alle utenze intendendosi per tali quelli che comunemente vengono individuate in acqua, luce, gas, telefono e smaltimento rifiuti: anche in questo caso si possono presentare situazioni diverse ovvero che il defunto vivesse da solo e che l’abitazione rimane quindi vuota e quindi si dovrà provvedere disdire i contratti in essere e far disattivare gli allacciamenti dei servizi in rete, ovvero che il defunto vivesse con la famiglia e risulta intestatario dei contratti: in questo caso i contratti non vanno ovviamente disdetti ma va richiesto il subentro da parte di un altro componente della famiglia. Le procedure variano da gestore a gestore e quindi per ogni partita, salvo che non trattasi di gestore unico, vanno contattati i relativi referenti per regolarizzare le singole pratiche utilizzando i canali e la modulistica proposta.

Altre questioni aperte che si possono presentare riguardano il canone tv rai, abbonamenti a giornali e riviste o a pay tv: anche in questo caso si dovrà procedere, a seconda della situazione, o alla disdetta o al subentro.

In questi ultimi anni si sono sviluppati poi tutta una serie di rapporti attivati a livello personale che spesso sfuggono alla conoscenza degli altri componenti della famiglia ma che a seguito della venuta a mancare del titolare è meglio andare a regolarizzare: ci si riferisce in particolare agli account di posta elettronica o posta elettronica certificata e ai profili presenti sui social networks. Per quanto riguarda Facebook e Twitter (ma la procedura da seguire è pressoché simile anche per gli altri social) i parenti possono chiedere la disattivazione del profilo e dell'account previa notifica del decesso (di solito viene richiesto di allegare un certificato di morte). Per gli account di posta elettronica, esistono modalità diverse a seconda dei gestori, prevedendo qualcuno addirittura una disattivazione automatica in caso di inattività prolungata per oltre un mese; comunque anche in questi casi la notifica documentata del decesso, consente come per i social, la disattivazione immediata dell'account.

Non va poi dimenticato di regolarizzare il rapporto conseguente all'utilizzo del cellulare disdicendo l'abbonamento o facendo annullare la sim card in caso di scheda prepagata (anche se in questo caso è generalmente previsto da tutti i gestori un annulla-

mento automatico dopo un certo periodo di inutilizzo).

Va infine verificata l'appartenenza del defunto ad associazioni, comitati, club ed altri sodalizi e notificare ai responsabili il decesso, al fine di non continuare a ricevere, bollettini, informazioni, comunicazioni e magari anche richieste di pagamento per quote insolute.

Sicuramente in questa carrellata di adempimenti qualcosa sarà sfuggito, ciò nonostante, come abbiamo visto le cose da fare dopo un decesso sono tante: mi verrebbe da dire, passatemi la battuta "morire non è facile" e quindi verrebbe quasi voglia, per evitare ai nostri cari oltre al dolore anche la gran fatica di stare dietro a tutte queste incombenze, di non morire mai, ma non potendo contare su ciò stante come si diceva prima l'ineludibilità della morte in quanto propria della natura umana, l'unico proposito che ragionevolmente possiamo coltivare è quello di procrastinare il più a lungo possibile questo momento.

() Responsabile dei Servizi Funerari del Comune di Trento*